





GUSMANO D' ALMEIDA
O S S I A
IL RINEGATO
PORTOGHESE
AZIONE MIMICA TRAGICA
IN QUATTRO ATTI
DEL COREOGRAFO
ANTONIO MONTICINI

A R G O M E N T O

Sotto il Regno tumultuoso di Alfonso V. i Portoghesi scopersero la Costa di Guinea, che fu cagione precipua onde si aprisse quella medesima nazione, più tardi, la via al Capo di Buona Speranza, il che portò tanto mutamento nel commercio delle Indie e del Mondo.

Quel Re intraprendente e temerario andò egli stesso in Affrica nel 1471 con una flotta di trecento vele ed un esercito di trentamila combattenti, ove s' impossessò d' Arzila e di Tanger, e ritornò in Portogallo coperto di gloria col soprannome d' Africano.

Su questo fatto storico e notissimo fu immaginata in questi ultimi tempi una Tragedia intitolata Gusmano d' Almeida, ossia il Rinegato Portoghese, di cui ho creduto valermi nel tessere la presente Azione tragico-mimica.

Gusmano fatto prigioniero in quella Spedizione era marito d' Isabella d' Arcos. Durante la sua captività gli fu fatto credere morta quella sua Sposa. Salito in favore del Sultano

di Tanger, ed innamoratosi della di lui figlia Zulmira, rinegò la fede de' suoi Padri, ed ottenne il posto di Gran Visir, e la mano di questa.

Il Re Alfonso dovrà spedire un'ambasciata a quel Sultano, onde conchiudere con lui una pace durevole, di cui fece capo Emanuele Duca d'Almeida padre del rinegato Gusmano. Accompagnò l'ambasciata anche Isabella, desiderosa di aver novelle di suo marito e rintracciarlo, se tuttavia vivo e prigioniero, o di piangerne per sempre la perdita, se fosse estinto.

L'azione si finge in Tanger ed incomincia dall'arrivo dell'ambasciata Portoghese sulle coste della Guinea ed in Tanger medesima. L'incontro di Emanuele con Gusmano, quello d'Isabella col marito, il dolore e le smanie per ritrovarlo maomettano ed ammogliato, gli sforzi onde richiamarlo alla fede ed al dovere, ed il trionfo che riportano sul cuore del rinegato, formano l'intreccio di quest'azione, che il rispettoso Coreografo sottopone al gusto illuminato di questa dotta Città, e raccomanda alla generosa e gentile di lei protezione.

PERSONAGGI

MULEY-ISMAELE Imperatore di Tanger, padre di
Signor Gaetano Sirletti

ZULMIRA moglie di
Signora Marietta Montini

GUSMANO rincagno, sotto il nome di ALMANGOR
Gran Visir, e figlio di
Signor Angelo Lazzareschi

EMANUELE Duca d'Almeida, Ambasciatore del Re
di Portogallo Alfonso V.
Signor Sebastiano Nazzari

ISABELLA D'ARCOS prima moglie di Gusmano,
creduta estinta, in abito virile.
Signora Maria Raccoli

ZEIDAR Ministro del Sultano, amante non corrisposto di Zulmira.
Signor Giuseppe Pencera

AGABET Custode delle Miniere d'argento, ed amico
di Zeidar.
Signor Giovanni Poggiolesi

FERRANTE Ammiraglio della flotta Portoghese.
Signor Antonio Angallo

IL MUFTI ossia Sacerdote Maomettano.
Signor Angelo Zirletti

ALY figlio di Gusmano e Zulmira d'anni 5 circa.
Signora Carlotta Galletti

SCHIAVI PORTOGHESI condannati ai lavori delle
Miniere.

SCHIAVI, SOLDATI AFRICANI

SOLDATI PORTOGHESI, UFFIZIALI DI MARINA.

MARINARI, BALIADEVE, ODALICHE, MORETTI.

*L'azione è in Tanger, Piazza forte
della Costa della Guinea.*

Il Ballo comincia
dall'arrivo degli Ambasciatori Portoghesi.

7

A T T O P R I M O.

Recinto di Palme sulla riva del Mare. Magnifica Tenda espressamente eretta per ricevere gli Ambasciatori Portoghesi. Vista del Sera-glio del Sultano. Trono da un lato.

Muley-Ismael è in trono circondato dalla sua Corte e riceve l'Ambasciatore del Re di Portogallo Alfonso V. Sbarcato Emanuele con Isabella e pochi Uffiziali Portoghesi presenta al Sultano le condizioni di pace del suo Re, e giura eterna alleanza, indi palesa che tra i prigionieri Cristiani vi deve essere suo figlio, perciò richiede il Sultano a volergli permettere che possa introdursi presso gli Schiavi onde ritrovare l'amato figlio. Ismaele annuisce alla richiesta dell'Ambasciatore, ed ordina a Zeidar d'introdurre il Duca nelle miniere d'argento, ove sono ritenuti gli Schiavi, coll'ordine di ridonare a questi la libertà. Gioja di Emanuele e d'Isabella che, in virili spoglie anch'essa, avendo seguito il Duca, ansiosa attende il risultato di quelle pratiche, impaziente di rivedere lo sposo. Il Duca cerca di reprimere la di lei gioja, e voltandosi al Sultano lo ringrazia, e, dopo i dovuti onori militari, monta sulla barca con Isabella e gli Uffiziali, scortati dal Moro Agabet che deve condurli alle miniere.

Al suono dei Sistri sortono le Bajadeve e gli Eunuchi e danzando precedono l'arrivo del Gran Visir, di Zulmira e del piccolo Aly. Giunti gli sposi su di un ricco Palanchino si presen-

tano al Sultano, il quale li riceve con la più viva gioja. Abbraccia Ismaele la figlia, il genero ed il piccolo Aly, indi palesa al suo Visir la rinovazione dell'alleanza col Re di Portogallo, e ne mostra la bandiera a Gusmano. Sorpresa del Rinegato nello scorgere lo stemma della sua cara nazione: egli impallidisce, trema, ed è quasi fuori di sè dalla gioja e dal turbamento. Zulmira ne dimanda la cagione, e Gusmano di nascosto manifesta l'interno rimorso che sente continuamente per la rinegata sua religione. Zulmira si duole per il di lui pentimento, ma procura con dolci carezze di rendere la calma al cuore dell'amato sposo e di frenare i suoi trasporti. Frattanto Zeidar freme in secreto per la felicità del suo rivale, e per l'amore che sente per Zulmira. L'Imperatore vedendo gli sposi agitati interroga la figlia per la tristezza in cui vede immerso il suo Visir. Gusmano, onde dissipare i sospetti dell'Imperatore, manifesta che la vista dello stendardo di sua nazione lo ha sconcertato alquanto. Il Sultano istigato da Zeidar ed accortosi dell'agitazione del Rinegato per la venuta de' suoi compatriotti, dissimula; ma rimprovera il genero, e gli rammenta i suoi giuramenti a Maometto ed il dono di Zulmira in sposa. Gusmano procura di velare sotto gioja apparente l'interna ambascia, ed assicura Ismaele di tutta la sua tenerezza per la sposa ed il figlio. Frattanto il Sultano gli ordina che aperte sieno le miniere, ed abbino il libero accesso i Portoghesi e l'Ambasciatore. Gusmano risolve di portarvisi egli pure onde vedere i suoi compatriotti. Liete danze vengono intrecciate per ordine del Sultano, ter-

minate le quali Ismaele parte sopra un superbo Palanchino unito alla moglie ed al figliuolino. Le Bajader e gli Eunuchi lo seguono danzando secondo l'uso di quella Nazione.

ATTO SECONDO.

Gran cava in una Montagna ove si trova e si lavora l'argento. Da una parte fucina con mantice. Incudini sparsi e masse di verghe e lastre d'argento sì rozzo, che lavorato, come pure una quantità di picconi e martelli ed altri strumenti per scavare dalla Miniera l'argento. Nel fondo una dirupata scala conduce alla cima della montagna, la di cui sommità è aperta e vi penetrano i raggi del Sole. Cancello di ferro. Sassi sparsi qua e là.

Gli Schiavi Portoghesi cinti di catene stanno travagliando chi allo scavare, chi nel lavorare l'argento e ridurlo in verghe. Altri percuotono le incudini coi loro martelli. Agabet con la più dolce maniera sollecita il lavoro di tutti, possia distribuisce alcuni rinfreschi onde i lavoratori abbiano qualche ristoro. Gli Schiavi Cristiani ringraziano il custode. Arrivo di Zeidar il quale conduce nella miniera Emanuele ed Isabella che ha la visiera calata. Zeidar fa tosto levare le catene ai Cristiani partecipando essere ordine del Sultano che tutti i Portoghesi sieno posti

in libertà. Gioja dei Portoghesi a sì lieta notizia. Ansioso Emanuele esamina palpitante ad uno ad uno i Portoghesi; questi lo riconoscono per l'antico loro Generale, e col massimo entusiasmo si precipitano nelle sue braccia. A sì commovente quadro il Duce piange di tenerezza, e loro dimanda notizia del figlio Gusmano. I Portoghesi ignorano la sorte del loro Comandante. Emanuele ed Isabella si danno alla disperazione, ed il misero vecchio cade su di un sasso quasi svenuto, assistito da Isabella e dai Portoghesi. Gusmano, che sarà disceso nella miniera, gioisce nel rimirare i suoi compatriotti posti in libertà, e vedendo Zeidar gli dimanda perchè quel vecchio che giace su di un sasso pianga e sospiri. Zeidar gli narra che va in cerca di suo figlio. Commosso il Rinegato si avvicina al vecchio Portogheste e procura di consolarlo. Scosso Emanuele dalla voce si alza, lo guarda attentamente e con la più grande agitazione rimira i di lui lineamenti. Il Rinegato resta immobile, ed un improvviso tremito l'assale, ed Emanuele riconosce in lui Gusmano suo figlio. Il Rinegato trasportato dalla più viva gioja stringe il genitore al seno. Isabella dalla sorpresa e dalla gioja sviene nelle braccia dei Portoghesi. Quadro. Emanuele s'inginocchia e ringrazia il Cielo che gli ha fatto ritrovare il figlio, e non si sazia di stringerlo al seno; quando tutto ad un tratto Emanuele si arresta e si scosta dal figlio vedendolo cogli abiti musulmani, e ansioso ne chiede il motivo. Gusmano desolato e amaramente piangendo racconta che ha rinegata la fede. Fremente il Duca, e orridito rimprovera il figlio per avere rinegata

la sua religione. Gusmano punto dai rimorsi si getta alle ginocchia del padre, protestando che il solo amore lo ha reso colpevole, e palesa il suo legame con la figlia del Sultano. Isabella, che in quel punto è rinvenuta, e che già stava per islanciarsi nelle braccia dello sposo, all'udire simile notizia retrocede inorridita. Il Duca furioso discaccia lungi da sè il figlio, e già starebbe per iscagliare la sua paterna maledizione, quando Gusmano cade al suolo atterrito e semivivo. In quel punto si presenta Zulmira, e con impeto si scaglia sul Portogheste Duca, rimproverandolo del mal trattamento che fa al Visire, e palesando che quegli è suo sposo padre del piccolo Aly, e che essa è figlia d'Ismaele. Orrore d'Emanuele e d'Isabella. Il Duca vanta i proprij diritti sul Rinegato, e si fa conoscere per il padre di Gusmano. Sorpresa di Zulmira, la quale unita a Gusmano implora dal Duca il perdono, ma questi li discaccia. Gusmano disperato leva la spada e la presenta al padre acciò gli tolga la vita; ma il Duca la strappa dalle mani del figlio, la spezza, e gettandola a' suoi piedi lo dichiara traditore della patria e dell'onore. Gusmano procura di calmare lo sdegno del padre, e propone di seco condurre Zulmira ed il figlio, protestando di detestare la legge di Maometto. Fiere smanie d'Isabella, che a stento reprime il di lei geloso furore. Emanuele già vorrebbe scoprire Isabella ma si trattiene per l'improvvisa venuta del Sultano co' suoi Eunuchi.

Sorpresa d'Ismael nel ravvisare la confusione degli astanti ed il pianto della figlia: tosto ne chiede ad essa il motivo, ma Zulmira non ri-

sponde che co' singhiozzi. Insiste il Sultano, sino a che il Duca Portoghese si fa conoscere per il padre di Gusmano, e manifesta che valido non può essere il matrimonio di sua figlia col rinegato, a cui predice l'indignazione del Cielo s'egli persiste, e non abborre la legge di Maometto. Muley-Ismael vedendosi tradito minaccia il Duca pel suo ardire. Emanuele non cura le minaccie del Sultano, e facendo avanzare Isabella, questa si alza la visiera e si fa conoscere per la redíviva Isabella, prima moglie legittima del rinegato. Sorpresa de' Portoghesi e di Gusmano. Gioja di Zeidar che comincia a sperare su di Zulmira: disperazione di Zulmira vedendosi tradita: e smanie del rinegato nel ritrovarsi più che mai inviluppato in un vortice di sciagure. Furente il Sultano ordina che tosto di nuovo giuri Gusmano sacra fede a Maometto ed alla sposa Zulmira, e se ricusa, la scure tronchi i giorni dello spergiuro. Nè le smanie di Zulmira, nè le preghiere degli astanti, possono calmare l'ira del Sultano, il quale parte strascinando seco la desolata Zulmira. I Musulmani arrestano il Rinegato. Il Duca parte con Isabella, minacciando il Sultano. Zeidar frena il furore d'Emanuele, e gli promette assistenza, e partono. Tutti si ritirano nel massimo disordine.

ATTO TERZO.

*Parte superiore del Vascello Ammiraglio
della Squadra Portoghese.*

Mentre che Ferrante Ammiraglio Portoghese è circondato da' suoi principali Uffiziali, e che agitato per la lunga assenza di Emanuele, teme di qualche disastro pel riscatto dei prigionieri, viene annunziato l'arrivo del Duca e d'Isabella, i quali giungono nel massimo abbattimento. L'Ammiraglio corre ad abbracciare il Duca e chiede ansioso di Gusmano. Emanuele gli narra che il figlio vive, ma indegno del nome di Portoghese, e desolato gli fa noto che suo figlio ha rinegato la propria fede, e professata la legge di Maometto. Isabella narra l'infedeltà del marito ed il suo matrimonio con la figlia del Sultano. Stupore dell'Ammiraglio e dei Portoghesi a sì infasta notizia. Venuta di Zeidar e di Agabet i quali narrano il pericolo iminente che incorre Gusmano se non giura fede alla Sposa ed a Maometto. Ferrante ascolta fremendo le minaccie del Sultano, e giura di vendicare l'onta ed il disprezzo alla Religione: Zeidar calma il furore dell'Ammiraglio e propone di liberare Gusmano, di rapire il figlio di Zulmira, di darlo in suo potere, e di farli tutti fuggire. Vi acconsente Emanuele ed Isabella. Intanto Zeidar ordina al fido Agabet di armare tutti i Portoghesi Prigionieri e ad un suo cenno che sieno pronti. Isabella ringrazia Zeidar: questi parte con Agabet per la concertata impresa. Il Duca con Isabella s'imbarcano nuovamente con celerità per cooperarvi. L'Ammiraglio

fa fiero contrasto nel suo cuore. Scorgendo il figlio, e la sposa piangente vacilla, ed è quasi risoluto di prestare il fatale giuramento; ma il padre vedendolo titubante gli addita il Cielo, e lo minaccia di tutto il suo sdegno. Un tremito assale in quel punto Gusmano. Il Sultano freme, e comanda al Rinegato di eseguire il giuramento. Zulmira desolata si getta ai piedi del marito e lo supplica almeno di avere pietà per il tenero frutto del suo amore. Isabella più non sa contenersi e taccia d'infedele lo sposo. Emanuele rammenta al figlio d'essere costante nella fede e di morire piuttosto. Contrasti d'affetti da ambe le parti, e commovente situazione del Rinegato. Il Sultano rinfaccia ai Portoghesi l'affronto fatto al suo Culto e lo scherno ricevuto dalla figlia, e più non potendo frenarsi leva un pugnale e lo presenta al petto del piccolo Aly, minacciando di svenarlo se Gusmano non si arrende. Gusmano vedendo l'imminente pericolo del figlio, tremante si avvicina all'Alcorano per proferire il giuramento fatale... ma in quel punto il padre lo afferra, e con tuono fermo gli addita il Cielo e lo Stemma della Fede... A quell'atto Gusmano trema, vacilla, ed alla fine la forza della religione trionfa sul di lui cuore, e pentito e risoluto rovescia l'Alcorano, getta al suolo il Turbante, lo calpesta e protesta di volere morire piuttosto che tradire il suo Dio, l'onore e la patria... Sorpresa dei Musulmani.. Gioja di Emanuele e d'Isabella. A tal atto tutte le scimitarre dei Musulmani balenano ad un tratto su di Gusmano per ordine d'Ismaele. Zulmira, atterrita, presenta il proprio petto, ed

miraglio dà il comando che le ancora siano levate, e che le Navi entrino nel Porto di Tanger; se i Musulmani si ostinano, la Città sia bombardata. Tutte le truppe corrono all'armi in soccorso del loro compatriotta.

ATTO QUARTO.

Atrio che conduce alla Gran Moschea ove conservasi l'Alcorano. In fondo vedesi la Spiaggia di Mare e le Mura della Città di Tanger.

Si avanzano i principali del seguito del Sultano e le truppe musulmane circondano armate tutto l'atrio e la Moschea. Il popolo e le schiave giungono. Ismaele si avanza con la figlia ed il piccolo Aly. Indi escono dal tempio i Sacerdoti maomettani ed il Mufti con Gusmano, e presenta lo stendardo del Gran Profeta. A tal vista tutti si prostrano eccettuato Gusmano che è mesto e pensieroso, indi scuotendosi rimira la tenera sposa ed il figlio, e corre per abbracciarli; ma Zulmira lo arresta, lo taccia di traditore, di spergiuro, gli addita lo stendardo di Maometto e si abbandona desolata nelle braccia del padre. Allora il Mufti si avanza, presenta a Gusmano il libro della legge, Zulmira ed Aly, e gl'impone di nuovamente giurare fede a Maometto ed alla sposa. In quell'istante arriva Emanuele con Isabella. I due Portoghesi guardano fieramente Gusmano e gli presentano lo stendardo della Fede.... Qual vista per Gusmano! egli è nella più fiera angoscia... amore, religione, tutto in quel punto

arresta i furibondi che stanno per uccidere Gusmano. Un colpo di cannone arresta, ed atterrisce gli astanti. Vedesi da lungi la flotta Portoghese che si avvicina alla Nave. Furore dei Musulmani, i quali sbigottiti si pongono su la difesa, ma giungono precipitosamente gli uffiziali Portoghesi in difesa di Emanuele e Gusmano. Il Sultano conoscendo il tradimento, furibondo si scaglia sopra gli Europei... Segue fiero combattimento tra i Portoghesi e Musulmani. I Portoghesi con le loro Navi bombardano la Città. I Musulmani sono respinti. Gusmano disarma il Sultano Ismaele e starebbe sul punto di trafiggerlo se la figlia non si opponesse. Il battimento Portoghese con l'Ammiraglio Ferrante si avvicina alla Spiaggia. Emanuele assistito da Zeidar e da Agabet può salire a bordo della Nave con Isabella strascinando a forza Gusmano ed il piccolo Aly. I liberati Portoghesi pongono in salvo il loro Duce. Ad un cenno del Duca vengono spiegate le Vele. Disperata Zulmira vedendosi tradita, senza sposo e priva anche del figlio leva un pugnale dal fianco di Zeidar e si uccide. Moribonda e barcolando si strascina verso la riva, poscia cade esangue... Furore di Ismaele: disperazione di Zeidar. La Nave Ammiraglia si allontana spiegando il Vessillo della Fede. Quadro che dà fine alla tragica Azione.

V.A.6624

